



LUNEDÌ 24 LUGLIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 29

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Mondiali di nuoto

Staffetta d'argento per i magnifici 4

di Arianna Ravelli
a pagina 31



La fan messicana

Fernanda, «regina» allo show di Styles

di Alice Scaglioni e Laura Zangarini
a pagina 29



L'Italia e i partiti

ALLEATI UN PO' RILUTTANTI

di Antonio Polito

Ma come? Il governo Meloni non era così forte e coeso da poter realizzare il suo programma senza che niente e nessuno lo rallenti? Non disponeva di una maggioranza parlamentare tale da poter fare tutto ciò che vuole? E invece ci risiamo: un po' di competizione interna, gli «stop and go» sulla giustizia, l'autonomia regionale a rilente, qualche tensione sul fisco. Intendiamoci: niente di irreparabile. Ma la sensazione che perfino il primo governo dotato di una maggioranza elettorale da un decennio a questa parte non potrà viaggiare come un treno ad alta velocità, ma sarà costretto a fare i conti con la realtà della politica italiana, un infinito braccio di ferro aspettando le prossime elezioni.

Al cuore delle differenze tra i partiti che compongono la maggioranza c'è una questione politico-culturale non da poco. La destra di Giorgia Meloni viene da una tradizione che privilegia il potere pubblico sull'autonomia della società civile, più autoritaria che liberale, e dunque allo stesso tempo più dotata di senso dello Stato ma anche più dipendente dallo statalismo. Mentre in quel mondo, soprattutto settentrionale, in cui è nato il movimento che Edmondo Berselli chiamava del «forzaleghismo», è più centrale l'individuo, il privato, con le sue libertà e anche con le sue licenze: non a caso si è manifestato ai suoi albori, negli anni '90, come rivolta anti fiscale.

continua a pagina 24

Il voto

Sfuma l'ipotesi di una maggioranza conservatrice. Il Paese potrebbe dover tornare alle urne

Spagna, governo difficile

Bene i Popolari, male l'ultra destra di Vox. I socialisti meglio del previsto

di Sara Gandolfi

Il Partito popolare vince le elezioni in Spagna ma non ha la maggioranza. Crollo di Vox. I socialisti non sono più la prima forza politica.

alle pagine 2 e 3

IL COMMENTO

Non c'è la grande spallata

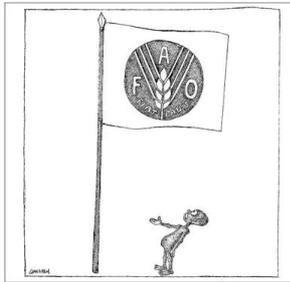
Ecco gli scenari possibili

di Aldo Cazzullo

Se la Spagna doveva essere il laboratorio della nuova alleanza tra popolari e conservatori per governare l'Europa, non è andata benissimo. La dga socialista tiene, il centrodestra è lontano dalla maggioranza assoluta.

continua a pagina 3

GIANNELLI



MIGRANTI. IL SUMMIT

Meloni, patto per fermare i trafficanti

di Maurizio Caprara

Dal summit dei Paesi del Mediterraneo a Roma l'impegno per bloccare il traffico illegale di esseri umani. Questa la linea della premier Giorgia Meloni. Che ribadisce anche come l'Europa abbia bisogno di immigrazione.

a pagina 6 Tortorelli

LA GUERRA IN UCRAINA

Raid su Odessa, colpiti i civili e la cattedrale «Reagiremo»



di Lorenzo Cremonesi e Marco Imarisio

Odessa ancora nel mirino degli attacchi russi. Colpiti i civili e la cattedrale. Lukashenko incontra Putin: «La Wagner ora mira alla Polonia».

alle pagine 4 e 5 Conti

Grecia

Roghi fuori controllo, 30 mila evacuati. La Farnesina: non partite

Rodi, panico e turisti in fuga «Noi, inseguiti dalle fiamme»

di Alessandra Muglia



Trentamila turisti in fuga da Rodi. Da sette giorni i vigili del fuoco cercano di domare fiamme alte fino a cinque metri. In piena stagione balneare, un fronte di fuoco di sei miglia corre dal centro dell'isola alla costa orientale. Gli incendi sono ancora fuori controllo.

alle pagine 8 e 9 Berberi, Pasquero, Virtuani

A Bologna

Il grazie al governo

La festa per Zaki «Ora mi batterò per i diritti umani»

di Giusi Fasano



Zaki è tornato nella sua Bologna: «Il più bel giorno della mia vita». Il ringraziamento al governo. «Ora mi batterò per i diritti umani».

alle pagine 10 e 11 Corneo

INTERVISTA A PADELLARO

«Anche il Pd riconosca i meriti della premier»

di Alessandra Arachi

a pagina 11

Il Papa: «Gli anziani non sono scarti»

Nel nostro Paese 3,8 milioni hanno bisogno di assistenza. I ritardi del welfare

VERONA, MORTI A 24 E 28 ANNI

La lite, il dramma Uccide il fratello e poi si spara

di Alessio Corazza

Ha ucciso il fratello e poi si è tolto la vita. Forse al termine di una lite. È stato il padre a scoprire i due figli morti rientrando a casa. La tragedia a Verona.

a pagina 17



di Gian Guido Vecchi

Papa Francesco ha celebrato ieri la terza Giornata mondiale dei nonni e degli anziani: «Non siano scarti».

a pagina 19

L'ANNUNCIO DI ELON MUSK

Twitter, si cambia «Basta uccellino, il logo sarà una X»

di Massimo Gaggi

Twitter, continuano le novità. Elon Musk ha deciso di cambiare il logo. Non ci sarà più, dopo dieci anni, l'uccellino, ma una grande X.

a pagina 18

ITALO TI PORTA OGNI GIORNO IN SICILIA

Raggiungi Palermo, Catania, Agrigento, Taormina, le isole Eolie e altre splendide destinazioni grazie alle connessioni con **itabus**

.italo is magic

Vai su **italotreno.it**



30724
9 771120 498008



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 24/07/23

Edizione del: 24/07/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 24 luglio 2023

Oggi con Affari & Finanza

Anno 50 N° 29 - In Italia €1,70

ELEZIONI A MADRID

Spagna, flop sovranista

I conservatori del Pp sono il primo partito, ma il crollo dell'estrema destra di Vox impedisce a Feijóo di formare il governo. Tengono i socialisti del premier Sánchez e la sinistra di Sumar. Decisivi gli indipendentisti. C'è il rischio di nuove elezioni. Migranti, Meloni lancia il "Processo di Roma". È gelo con la Francia

Il commento

Un sollievo per l'Europa ma restano i rischi

di Andrea Bonanni

La spallata della destra per conquistare la Spagna è fallita. L'azzardo di Sánchez, che ha voluto il voto anticipato dopo la batosta alle amministrative potrebbe essere riuscito. I risultati delle elezioni spagnole dipingono una situazione di grande incertezza. La coalizione di sinistra e quella di destra sostanzialmente si equivalgono e nessuna raggiunge la maggioranza dei voti.

• a pagina 27

L'intervista

Manuel Vilas "Hanno pesato i diritti civili"

di Laura Lucchini

• a pagina 5

MADRID - La realtà ha sovvertito tutti i pronostici in queste cruciali elezioni legislative spagnole. Il Partito Popolare di Alberto Núñez Feijóo, dato per sicuro trionfatore alle urne, è riuscito solo ad aggiudicarsi la palma di partito più votato (con 136 seggi), ma neppure la scomoda alleanza con Vox, l'estrema destra di Santiago Abascal (33 deputati, un tono clamoroso rispetto ai 52 ottenuti nel 2019), gli consente di poter aspirare a ottenere l'investitura per la presidenza del governo.

dal nostro inviato

Alessandro Oppes

e con gli articoli di De Cicco Lombardi, Pucciarelli e Tito

• da pagina 2 a pagina 7

Il ritorno a Bologna

Zaki: "Ora giustizia per Regeni"



di Caferrì e Capelli

• a pagina 13

Emergenza clima

Rodi in fiamme fuga dall'inferno



▲ Grecia Gli incendi che da sette giorni stanno devastando l'isola di Rodi

di Dusi e Giannoli • alle pagine 22 e 23

L'editoriale

Dove porta il Grande Dubbio

di Ezio Mauro

La chiacchiera sul clima è probabilmente la più antica del mondo, così universale e comune da rappresentare - in teoria - l'occasione virtuosa della politica: una zona franca, priva di ideologismi, senza carichi pendenti della storia, divisioni e contrapposizioni.

• a pagina 27

Mappamondi

Colpita Odessa Lukashenko: "Wagner pronta a blitz in Polonia"



dal nostro inviato

Daniele Raineri • a pagina 18

Dalla nostra marcia nasce un nuovo Israele

di David Grossman

Negli ultimi giorni e nelle ultime notti, durante la marcia verso Gerusalemme, ci sono stati molti momenti emozionanti. Uno di questi è stato sabato mattina.

• a pagina 21

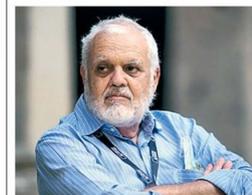
con un articolo di Tercatin

Via della Seta addio dell'Italia con l'aiuto Usa

dal nostro corrispondente

Paolo Mastrolilli • a pagina 10

Cinema



"Studenti del Csc sto con voi è giusto ribellarsi"

di Marco Tullio Giordana

• a pagina 31

CON ITALO VAI A POMPEI OGNI GIORNO TUTTI I GIORNI

Grazie alle connessioni con **Itabus**

italo is magic

Vai su italotreno.it

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Il Catania a Zafferana tra preparazione e mercato «Lotteremo per la serie B»

SERVIZI pagine 12-13



CATANIA
Emergenza acqua vertice con Musumeci

SERVIZIO pagina I

MOTTA
Caldo, nuovo record ieri 47 gradi alle 13

SERVIZIO pagina I

CALTAGIRONE
Morto sotto un ponte il 24enne scomparso

SERVIZIO A PAGINA I

TAORMINA
Carenze idriche «Presto un by pass»

SERVIZIO pagina XI

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LUNEDÌ 24 LUGLIO 2023 - ANNO 79 - N. 202 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

Picco di consumi e lunghi blackout la Sicilia in tilt

L'emergenza. Caldo e buio attanagliano privati e imprese. Nell'Isola attesa task force dell'Enel

EFFETTO CARONTE

Grandine e vento il Nord conta i danni al Sud temperature ancora elevate

SERVIZIO pagina 6

L'ondata di caldo sta determinando anche gravi disservizi sul fronte delle forniture energetiche per famiglie e imprese che si ritrovano senza corrente. Lo denuncia Consumerismo No Profit che parla di «allerta blackout» che colpisce soprattutto la Sicilia. Il presidente Schifani interviene con l'Enel che invierà una task force.

SERVIZIO pagina 6

VERTICE A ROMA SUI MIGRANTI

Un patto contro i trafficanti Meloni chiede l'appoggio dei leader africani e del Golfo

Caos a Lampedusa una maxirissa fra fazioni sudanesi scatenata da minori

SEGUE pagina 4

«L'immigrazione illegale di massa danneggia tutti», non solo i Paesi d'arrivo, per questo «serve un impegno comune e più collaborazione per contrastare la rete dei trafficanti». Questo il monito con cui Meloni ha aperto a Roma la Conferenza su sviluppo e migrazioni.

SERVIZIO pagina 4

ALLACCIATE LE CINTURE

Decolla la polemica sul caso Fontarossa scontro Urso-Schifani Ripresa a piccoli passi

SERVIZI pagine 2-3



AGRIGENTO

Stalker devasta il pub della vittima e le lascia una "dedica" sotto casa

SERVIZI pagina 5

LUNEDÌ SICILIANO

La villeggiatura ai tempi del boom una vacanza lunga un'estate

SERVIZIO IN ULTIMA PAGINA



NOTA SINDACALE

54

I giorni di attesa dei lavoratori de "La Sicilia" di due stipendi maturati

Il Cdr - la Rsa

concerti spettacoli musica teatro danza arte

Palcoscenico CATANIA

CATANIA SUMMER FEST 2023

da giugno a settembre

Villa Bellini | Castello Ursino | Palazzo della Cultura

Artists listed: DAMIEN RICE, MALUMA, TONY ESPRITO, LAZZA, GEOLIER, ERINA, SEREDANA BERTÉ, ARTICOLO 31, TEALMO, LA LUNA COLLE, ROSARIO BONACCORSO, STEFANO D'ARTEGIA, AFERA FERBASTA, GABRIAN, TANANI, MO'ABANI, BOCCO HUNT, TIZIANA, MILIN, BAUSTELLE, SIMONA SANDELLI, GIUSEPPE PANZERI, DRASIMARA SATTE, DIOGATO, FRANCESCO CARLINO

471-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**CATANIA**

Giro di vite contro gli abusivi
Multe in pub, trattorie e B&B
che non rispettano le regole

I controlli dei carabinieri a San
Cristoforo e nella zona del
Castello Ursino hanno portato
alla scoperta di diverse attività
non in regola.

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Evadono i domiciliari, 2 fratelli
arrestati in via Ustica

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Prevenzione malattie della vista: da
oggi screening gratuiti nei lidi Plaia

SERVIZIO pagina V

**GIARDINI NAXOS**

Giochi pirotecnici lasciati
in spiaggia con 40 gradi
De Luca: «Grave pericolo»

Il grido d'allarme del deputato
regionale e sindaco di Taormina.
«Vicino c'erano i bagnanti, era molto
pericoloso. Se c'è un'autorizzazione
notturna, per noi è carta straccia».

SERVIZIO pagina XI

In fiamme cabine elettriche che servono i pozzi Sidra: fuori uso gli impianti Corea e Turchio Acqua, mille litri al secondo in meno

Fabio Fatuzzo
«E-Distribuzione
ci fornirà una
power station
per il 50% del
fabbisogno»
Ordinanza
di Trantino

Altri disagi in vista per il servizio idrico in città, come se non bastassero le diverse emergenze da affrontare in tempi rapidissimi, anch'esse tutte collegate all'ondata di caldo e ai conseguenti consumi che hanno messo in ginocchio in vari punti la rete di E-Distribuzione. Ieri un incendio ha interessato le cabine elettriche che servono gli impianti di sollevamento della società idrica. In particolare risultano fuori uso i pozzi Turchio e Corea, che garantiscono un'erogazione di mille litri al secondo. «In attesa di una completa riattivazione degli impianti - ha spiegato il presidente di Sidra Fabio Fatuzzo - E-Distribuzione ci ha assicurato la fornitura di una power station da 200 litri al secondo». Una soluzione tampone, in attesa di ripristinare gli impianti elettrici danneggiati. Il sindaco Trantino ha emesso ieri un'ordinanza per fronteggiare l'emergenza.

SERVIZIO pagina II

**A Motta 47 gradi ieri alle 13**

Il caldo sembra voler fare registrare altri record. Alle ore 13 di ieri, a Motta Sant'Anastasia, il termometro ha raggiunto i 47 gradi, il massimo in Sicilia, secondo i dati della Protezione civile regionale. Alle ore 15,30, invece, la temperatura più alta rilevata è a Borgo Pietro Lupo, con 47,1 gradi, tra i Comuni di Mineo e Ramacca. Alcuni termometri di farmacie in alcune zone del capoluogo hanno segnato 48 gradi. Il sistema di protezione civile segna alle ore 17 una massima di 37,5 gradi a Catania e a Motta Sant'Anastasia di 40,6 gradi.

PROTEZIONE CIVILE

Oggi vertice
in Prefettura
con il ministro
Nello Musumeci

Vertice stamattina convocato dal ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, per affrontare l'emergenza acqua potabile.

L'incontro si terrà in Prefettura alle 9,30 e vi parteciperanno, oltre al prefetto Maria Carmela Librizzi Librizzi e al sindaco Enrico Trantino, il capo del dipartimento nazionale della Protezione civile, Fabrizio Curcio, quello regionale Salvo Cocina, i vertici militari, i rappresentanti di Enel Distribuzione e di Sidra.

Al momento la città è in gran parte senza acqua e non sono possibili previsioni sui tempi di ripristino della normale fornitura.

«Occorre risolvere al più presto il problema, che va a complicare la già difficile situazione dovuta alla elevata temperatura che sta attanagliando la città con oltre 45 gradi - sottolinea il ministro Musumeci - Vedremo cosa sarà possibile fare. Ho ritenuto di accogliere subito l'appello rivoltomi dal sindaco, d'intesa con il prefetto e la Regione».

GRAVINA

Senza energia da 72 ore
Il sindaco: «Ospitiamo
chi non ha un'altra casa»

Le strade interessate dalla mancanza di elettricità sono le vie Foscolo, Seminara e Vittorio Emanuele II. Giammusso: «Si consiglia di lasciare le case». A Camporotondo il sindaco ha aperto il municipio: «Si può avere un po' di sollievo e bibite fresche».

SERVIZIO pagina IX

ACIREALE

Il sacro velo di S. Agata
alla festa di Santa Venera
«La fede ci unisce»

Ieri sera l'arrivo della reliquia e la processione nazionale della Arcivescovo Renna: «Portiamo uno dei tesori più preziosi della fede, un baluardo della protezione».

SERVIZIO pagina VIII

CALTAGIRONE

Ruba un Iphone
a medico ospedaliero
ma viene individuato

Aveva comunicato ai Cc di doversi recare al "Gravina" per un malore pur essendo ai domiciliari; invece ne ha approfittato per rubare un Iphone ma è stato scoperto.

SERVIZIO pagina X

CALTAGIRONE: FORZE DELL'ORDINE E VOLONTARI LO CERCavano DA GIOVEDÌ SCORSO**Ritrovato il giovane scomparso, il suo corpo era in fondo al viadotto**

Andrea Di Modica

Ogni tentativo di ricerca del giovane ancora in vita alla fine è risultato vano. È stato rinvenuto cadavere a valle del viadotto della Sp 180, via di fuga, Andrea Di Modica, un giovane di 24 anni di Caltagirone che, già dalla tarda sera dello scorso 20 luglio, si era allontanato volontariamente dalla propria abitazione lasciando in apprensione i familiari. Non appena scattato l'allarme, sono cominciate le ricerche del giovane che, secondo il dispositivo affidato al comandante della Compagnia carabinieri, il capitano Giorgia De Acutis, hanno impegnato

in primis le unità cinofile dei vigili del fuoco del Comando provinciale di Catania. Le ricerche sono state condotte in collaborazione con i volontari della Protezione civile locale, le associazioni di carabinieri, polizia di Stato, polizia penitenziaria e della guardia rurale ausiliaria, oltre agli agenti del Corpo Forestale.

La notizia del decesso si è sparsa rapidamente in città e ha suscitato profonda commozione. Il corpo senza vita del giovane Andrea è stato ritrovato ai piedi del viadotto Balchino dalle varie squadre for-

mate da forze dell'ordine e volontari, che hanno scandagliato il territorio. La salma del povero giovane rimarrà a disposizione dell'autorità giudiziaria e stamani sono attestati gli accertamenti medico-legali. Le indagini sono state affidate al comandante della locale Stazione dei carabinieri, il luogotenente Claudio Buscemi. Le ricerche, nonostante il forte caldo e i disagi che comportano le alte temperature sono proseguite lo stesso, impegnando per ore i volontari, i quali, alla fine, hanno fatto l'agghiacciante scoperta.

RIPOSTO

Incendio vicino alle case
in salvo i turisti ospiti
di una struttura ricettiva

Attimi di paura nell'area di via Leone. Poi sono arrivati i vvf di Randazzo.



SERVIZIO pagina IX

**PROTEZIONE CIVILE****Oggi vertice
in Prefettura
con il ministro
Nello Musumeci**

Vertice stamattina convocato dal ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, per affrontare l'emergenza acqua potabile.

L'incontro si terrà in Prefettura alle 9,30 e vi parteciperanno, oltre al prefetto Maria Carmela Librizzi Librizzi e al sindaco Enrico Trantino, il capo del dipartimento nazionale della Protezione civile, Fabrizio Curcio, quello regionale Salvo Cocina, i vertici militari, i rappresentanti di Enel Distribuzione e di Sidra.

Al momento la città è in gran parte senza acqua e non sono

possibili previsioni sui tempi di ripristino della normale fornitura.

«Occorre risolvere al più presto il problema, che va a complicare la già difficile situazione dovuta alla elevata temperatura che sta attanagliando la città con oltre 45 gradi - sottolinea il ministro Musumeci - Vedremo cosa sarà possibile fare. Ho ritenuto di accogliere subito l'appello rivoltomi dal sindaco, d'intesa con il prefetto e la Regione».



Peso:1%

ALLACCIATE LE CINTURE

Decolla la polemica sul caso Fontarossa scontro Urso-Schifani Ripresa a piccoli passi

SERVIZI pagine 2-3



Fontanarossa, decolla la polemica Urso attacca Sac, ira di Schifani

Botta e risposta. Il ministro: «Verifiche carenti sui programmi, situazione intollerabile» Il governatore: «Polemiche sterili, da Crosetto e Salvini atteggiamento collaborativo»

ROMA. Tanto tuonò che piovve. Nel senso che all'ottava del rogo all'aeroporto di Catania, chiuso appunto da domenica notte per l'incendio sviluppatosi nella zona arrivi dello scalo etneo, divampa la polemica ai più alti livelli, con il ministro Adolfo Urso che attacca senza giri di parole la Sac e il governatore Renato Schifani (Fi) che ne prende le difese.

«Ormai è evidente che ci sia stata una mancata programmazione e che siano state carenti le verifiche sui programmi infrastrutturali, annunciati e mai realizzati - è il j'accuse del ministro delle Imprese e del Made in Italy -. Il danno al sistema produttivo di Catania e della Sicilia orientale è grave, sia per l'impatto immediato, e non solo sul campo turistico nel pieno della stagione, sia per quello reputazionale, che rischia di perdurare nel tempo. È passata una settimana e ancora non è

chiaro quando ritorneremo alla cosiddetta normalità. Né sappiamo cosa si intenda fare per recuperare i ritardi nel programmare lo sviluppo di un aeroporto ormai sovraccarico». Urso raccoglie l'Sos del tessuto produttivo e fa da scudo al sindaco di Catania, Enrico Trantino: «Comprendo le proteste della associazioni di impresa e dei sindacati e anche il grande senso di responsabilità e di servizio del nuovo sindaco Enrico Trantino. In una città che potrebbe diventare un polo di sviluppo nazionale ed europeo, questa situazione non è tollerabile», aggiunge il ministro, annunciando di avere interessato del caso il viceministro alle Infrastrutture e ai Trasporti Galeazzo Bignami, con delega al trasporto aereo, «con cui mi sono sentito sin dalle prime ore dopo l'incidente. In tal senso solleciterò precise spiegazioni a Sac ed Enac, per

quanto di loro competenza».

Con toni altrettanti netti, a stretto giro di agenzia arriva la replica di Schifani, al quale è vicino, leggendo la "mappa" politica siciliana, l'ad della Sac, Nico Torrisi: «A differenza dei ministri Crosetto e Salvini, che con grande senso delle istituzioni e spirito di servizio si sono subito adoperati per contribuire alla riapertura dell'aeroporto di Catania c'è chi, come il ministro Urso, prefe-



risce alimentare sterili polemiche adombrando dubbi su carenze infrastrutturali di un sistema aeroportuale che, ricordo al ministro, sino alla vigilia dell'incidente individuava in Fontanarossa un significativo hub internazionale, sia sotto il profilo dei movimenti aerei e passeggeri, che sulla qualità dei servizi di terra». Secondo Schifani, Urso è recidivo nelle prese di posizioni contrarie: «Come già avvenuto in occasione della riforma sulle Camere di commercio - ricorda infatti Palazzo d'Orleans - ancora una volta il ministro delle Imprese e del Made in Italy, interviene in modo scomposto, più a tutela di vicende localiste che nell'interesse dell'intero popolo siciliano. Spiace constatare che lo stesso interventismo il ministro non lo abbia tempestivamente manifestato nei confronti della lobby delle compagnie aeree che ormai da mesi vessano i siciliani e i tanti turisti con tariffe da capogiro, laddove il mio governo ha inoltrato ben due ricorsi all'Antitrust ed un esposto alla Procura di Roma». Per Schifani, «quanto accaduto a Fontanarossa impone la più ampia cooperazione e l'impegno congiunto di tutte le istituzioni, così come già dimostrato dall'assoluta sinergia tra Regione Siciliana, Enav e Aeronautica Militare, che insieme all'Ast da giorni si adoperano per ridurre i disagi dei tanti passeggeri in transito nello scalo etneo. Sono certo - conclude la nota - che la stessa sinergia istituzionale si possa e si debba ritrovare tra tutti i rappresentanti del governo Meloni e quello della Regione Siciliana».

La controreplica dello stesso Urso, del tardo pomeriggio, di fatto non smorza la tensione: «Sinceramente non capisco la reazione del

presidente Schifani, cui mi lega un lungo e consolidato rapporto, essa sì davvero scomposta nei toni e nei modi, che evoca chissà quali vicende localistiche che non appartengono alle mie valutazioni. Io mi sono riferito esclusivamente alla programmazione infrastrutturale che spettava a Sac, proprio al fine di fare di Catania un hub internazionale, e al controllo operativo di Enac. Non mi riferivo di certo alla gestione dell'emergenza, per la quale tutti gli organi preposti, locali e di governo, hanno fatto il massimo sforzo, che andrà anch'essa valutata quando saremo tornati nella normalità. E comunque ho il dovere istituzionale di far presente quali siano le gravi ricadute, immediate e nel tempo, sul sistema produttivo siciliano che al Ministero delle Imprese e del Made in Italy si è rivolto con dichiarazioni pubbliche».

Urso riprende poi anche il passaggio di Schifani sul caro voli: «Per quanto riguarda le tariffe da capogiro dei voli aerei, proprio con il p-Presidente Schifani abbiamo condiviso alcune valutazioni cercando soluzioni nei limiti delle regole europee, così come con il ministro Matteo Salvini, con cui stiamo programmando interventi di più ampio respiro. Anche in questo caso la competenza primaria è dell'Enac che solo da qualche ora, a fronte proprio dell'intervento diretto del-Mimit, attraverso la rinnovata struttura del Garante dei prezzi, conferma la presenza di pratiche commerciali scorrette. Quindi massima collaborazione come sempre e nessuna vis polemica. Solo volontà di risolvere i problemi in modo strutturale come abbiamo dato am-

pia dimostrazione proprio in Sicilia sin dall'inizio della legislatura».

Il riferimento di Schifani a Salvini non era casuale, giacché il vicepremier e ministro alle Infrastrutture proprio ieri ha annunciato un vertice al ministero sul "caso Catania" «con l'obiettivo di accelerare il ritorno alla normalità». «Da parte del Mit - si legge nella nota - è confermato il pieno spirito collaborativo, anche se la competenza diretta sulla gestione dell'aeroporto di Catania non è del dicastero di Porta Pia». Soffia sulla polemica l'opposizione, con la coordinatrice nazionale di Italia Viva, Raffaella Paita che parla di «spettacolo indecente». «Il rimpallo di responsabilità tra Urso e Salvini ci dice quanto questo governo si sia ormai avvitato nella polemica quotidiana - aggiunge - A Catania, dopo l'incendio, lo scalo è ancora bloccato, con disagi enormi. Ma i nostri ministri non sono in grado di risolvere la situazione e si accusano a vicenda. Ecco la vera immagine di questo esecutivo. Altro che opere sbloccate, altro che trasporti moderni. Sanno solo far polemica tra loro. La propaganda ormai non funziona più e la pazienza degli italiani sta finendo. Sparita la magia, è rimasto l'incubo di vederli all'opera così inadeguati». ●



Picco di consumi e lunghi blackout la Sicilia in tilt

L'emergenza. Caldo e buio attanagliano privati e imprese. Nell'Isola attesa task force dell'Enel

L'ondata di caldo sta determinando anche gravi disservizi sul fronte delle forniture energetiche per famiglie e imprese che si ritrovano senza corrente. Lo denuncia Consumerismo No Profit che parla di «allerta blackout» che colpisce soprattutto la Sicilia. Il presidente Schifani interviene con l'Enel che invierà una task force.

SERVIZIO pagina 6

Consumi alle stelle e città al buio

Effetto caldo. Raffica di black out in Italia: la Sicilia è la regione più penalizzata e le imprese sono al collasso. Il presidente Schifani ha contattato l'Enel che ha assicurato l'invio di una task force

L'ondata di caldo che sta investendo l'Italia sta determinando non solo disagi alla popolazione, ma anche gravi disservizi sul fronte delle forniture energetiche, con migliaia di famiglie che si ritrovano all'improvviso senza corrente. Lo denuncia Consumerismo No Profit che parla senza mezzi termini di «allerta blackout» in Italia e fornisce alcuni numeri sul fenomeno.

«Da Bolzano a Palermo il caldo sta determinando anomali blackout energetici in tutta la penisola. - spiega Consumerismo - Le cronache riportano casi eclatanti come quello di Roma dove numerosi passeggeri sono rimasti per circa mezz'ora bloccati dentro la metro, senza aria condizionata e senza linea telefonica. A Milano nel solo mese di giugno si sono verificate 462 interruzioni di erogazione di energia elettrica, mentre a Napoli le linee interrattate sono andate in tilt a causa dell'asfalto arrivato a temperature elevatissime che ha danneggiato i cavi sotterranei, interrompendo le forniture di elettricità a famiglie e negozi costretti a chiudere in anticipo. Fino ad arrivare a Palermo, dove da giorni si registrano interruzioni e blackout

continui che stanno mettendo a dura prova la città».

Il presidente della Regione siciliana Schifani, si è messo in contatto, nel pomeriggio di ieri, con l'amministratore delegato di Enel distribuzione, Ranieri a cui ha chiesto un impegno straordinario di Enel per risolvere l'emergenza creata dalle centinaia di guasti della rete elettrica causate dall'eccezionale ondata di calore e dai sovraccarichi degli impianti di condizionamento. Ranieri ha assicurato che da oggi rafforzerà il contingente già inviato in Sicilia con una ulteriore task force con uomini, gruppi elettrogeni e power station di grande potenza provenienti da tutta Italia. Lo scenario delle ondate di calore e del rischio di altri black out, con conseguenti interruzione anche di servizi essenziali, quali l'erogazione idrica, continuerà a persistere e pertanto, anche in ottica precauzionale, la protezione civile della Regione, vista la gravi situazione rappresentata dai sindaci, dalle aziende ospedaliere e dalle aziende del servizio idrico e di trasporto ritiene necessario l'intervento immediato di ogni risorsa sovraregionale.

«Cosa dovrebbero dire le decine di migliaia di attività commerciali che stanno subendo danni economici gravissimi? - dice Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo - Ancora una volta la classe politica, per incapacità e indolenza, ha relegato la Sicilia a terzo mondo. Il mondo delle imprese non ha più nessuna intenzione di subire in silenzio».

Analizzando i dati di E-Distribuzione, la più grande società in Italia che copre 31,5 milioni di cittadini in più di 7.400 Comuni (l'85% dei volumi distribuiti). Consumerismo ha scoperto che negli ultimi giorni, tra lavori programmati e interruzioni improvvise di energia, i blackout sul territorio italiano sono centinaia al giorno: la regione più colpita, secondo la rilevazione di Consumerismo No profit, è la Sicilia, con continue sospensioni delle forniture energetiche su tutto il territorio regionale. La normativa attuale



Peso: 1-8%, 6-29%



prevede indennizzi per le vittime delle interruzioni di fornitura in comuni con meno di 5.000 abitanti se l'interruzione è superiore alle 16 ore consecutive. In comuni con più di 5.000 ma meno 50.000 abitanti se l'interruzione superiore alle 12 ore consecutive. In comuni con più di 50.000 abitanti: se l'interruzione è superiore alle 8 ore consecutive. ●



Peso: 1-8%, 6-29%

In fiamme cabine elettriche che servono i pozzi Sidra: fuori uso gli impianti Corea e Turchio Acqua, mille litri al secondo in meno

Altri disagi in vista per il servizio idrico in città, come se non bastassero le diverse emergenze da affrontare in tempi rapidissimi, anch'esse tutte collegate all'ondata di caldo e ai conseguenti consumi che hanno messo in ginocchio in vari punti la rete di E-Distribuzione. Ieri un incendio ha interessato le cabine elettriche che servono gli impianti di sollevamento della società idrica. In particolare risultano fuori uso i pozzi Turchio e Corea, che garantiscono un'erogazione di mille litri al secondo. «In attesa di una completa riattivazione degli impianti - ha spiegato il presidente di Sidra Fabio Fatuzzo - E-Distribuzione ci ha assicurato la forni-

tura di una power station da 200 litri al secondo». Una soluzione tampone, in attesa di ripristinare gli impianti elettrici danneggiati. Il sindaco Trantino ha emesso ieri un'ordinanza per fronteggiare l'emergenza.

SERVIZIO pagina II

Fabio Fatuzzo
«E-Distribuzione ci fornirà una power station per il 50% del fabbisogno»
Ordinanza di Trantino



Peso: 11-1%, 12-33%

Acqua, altri disagi in vista per un incendio Plaia in ginocchio: «Danni per il blackout»

È il momento di mantenere la calma, nonostante tutto - mentre d'altra parte è il minimo chiedere infrastrutture adeguate a una grande città turistica dove il caldo estivo per quanto estremo non è certo inatteso - di riscoprirsi una volta una comunità, in questo infernale scorcio d'estate tra calore, ripetuti blackout, rubinetti a secco, condizionatori e frigo spenti, alimenti da buttare e animi surriscaldati quasi quanto i cavi interrati dell'Enel messi fuori uso dall'asfalto arroventato.

Ci sono due giorni critici da 43 gradi in su da superare, oggi e soprattutto domani, con un intero sistema città pesantemente sotto stress, prima che il caldo conceda un minimo di respiro. In tutto questo i diversi scenari che in poche ore si susseguono, tra emergenza e speranza di normalità, sono anch'essi una dura prova per la città.

Ieri pomeriggio dalla Sidra è venuta la notizia più temuta, «in diverse zone di Catania manca l'acqua. Tutti gli impianti di produzione Sidra e di altri fornitori sono fermi da parecchie ore per interruzione della fornitura di energia elettrica. La città al momento è quasi tutta senza acqua. Come comunicato da Area Produzione non è possibile fare previsioni sui tempi di ripristino del servizio idrico in quanto questi ultimi dipendono dai tempi di ripristino del servizio elettrico da parte di E-Distribuzione». Fuori uso i

pozzi Corea e Turchio, per un migliaio di litri al secondo in meno. Dopo un paio d'ore, intorno alle 19, E-Distribuzione ha comunicato a Sidra che «a causa di un incendio che ha interessato delle cabine di trasformazione si è verificato uno stacco di energia sui pozzi Sidra. Ciò ha determinato un blocco della maggior parte dei sistemi di produzione. Restano in funzione alcuni pozzi che garantiscono solo una parziale alimentazione della città. E-Distribuzione ha garantito il ripristino della situazione elettrica entro un paio di ore essendo le sue squadre già operative sui posti danneggiati nel funzionamento a causa dell'incendio. Con il ripristino di erogazione dell'energia alle pompe Sidra, da parte di E-Distribuzione, avverrà la regolare distribuzione della risorsa idrica al netto dei necessari tempi tecnici per il riavvio del sistema». Tempi che non sarebbero così brevi. «Ci è stata garantita la fornitura di una power station - spiega il presidente di Sidra Fatuzzo - che potrà comunque garantire il 50% del fabbisogno».

Una situazione che la Protezione civile regionale sta monitorando, su impulso del direttore del dipartimento Salvo Cocina, contattando tutti i sindaci «per verificare e segnalare le criticità relative a strutture socio-sanitarie, pozzi di acqua potabile, famiglie con anziani e bambini senza acqua o

senza corrente elettrica, in primis».

Anche alla Plaia giornate critiche per i gestori dei lidi, dopo il lungo blackout cominciato alle tre del mattino di venerdì, e il ripristino dell'energia elettrica nel pomeriggio di ieri. «L'Enel ha fornito una power station per le strutture balneari del primo chilometro e mezzo di litorale - spiega il presidente provinciale e regionale di Sib Balneari Ignazio Ragusa - mentre i restanti tre chilometri e mezzo sono rimasti senza energia, con danni per gelati, prodotti freschi e congelati che abbiamo dovuto buttare. Abbiamo sentito la vicinanza del Comune con il sindaco Trantino e l'assessore Porto, ma non quella di altre istituzioni, ci chiediamo anche se la rete elettrica sia adeguata». Per affrontare l'emergenza alcuni gestori hanno dovuto affittare dei gruppi elettrogeni. «Una spesa considerevole che abbiamo affrontato in una estate ormai in perdita». «Ci auguriamo - dice un imprenditore della Plaia - che tutto si risolva in tempi brevissimi perché, fino ad oggi, i danni sono inimmaginabili, tanta merce è da buttare e tante attrezzature sono ormai inservibili». I balneari criticano le condizioni delle linee di distribuzione e delle cabine elettriche che servono la Plaia, la stessa emergenza con cui l'intera città sa adesso di dover fare i conti, quando il caldo si fa estremo. ●

Fuori uso gli impianti Corea e Turchio E-Distribuzione ha garantito una power station che sopperirà al 50% del fabbisogno

**Domenica critica per
le fiamme che hanno
interessato cabine
elettriche al servizio
dei pozzi di Sidra
Oggi e domani
temperature sui 43°
I balneari: «Costretti
ad affittare i gruppi
elettrogeni»**



Peso: 11-1%, 12-33%

**UNICT EST**

Al via la seconda edizione del master sui semiconduttori

L'Università ha lanciato il bando per iscrizioni alla seconda edizione del master di secondo livello in "Power Electronics Devices and Technologies", organizzato dal Dipartimento di Ingegneria Elettrica, Elettronica ed Informatica (Dieei) assieme a STMicroelectronics. Obiettivo del master la formazione di specialisti delle tecnologie basate sui semiconduttori a Wide BandGap (larga banda interdotta), la nuova frontiera dell'elettronica di potenza che garantisce prestazioni più elevate e in linea con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile definiti dall'Agenda 2030. Tecnologie da utilizzare nei processi manifatturieri di settori industriali come l'automotive, le energie rinnovabili, la conversione e

l'immagazzinamento di energia.

Il master offre formazione teorica e pratica, suddivisa in 7 moduli didattici in lingua inglese. Le lezioni saranno tenute da docenti universitari e da apposite figure specialistiche interne a STMicroelectronics, che faranno anche da mentori nei tirocini finali all'interno dei dipartimenti e dei laboratori di ricerca dell'azienda. Alcune lezioni, inoltre, si terranno proprio nel sito di Catania di St. Infine, gli studenti parteciperanno a seminari tenuti da esperti di diverse grandi imprese internazionali del settore.

Al master - che riconosce 60 crediti formativi universitari (Cfu) - saranno ammessi 30 partecipanti. Ai primi

dieci nella graduatoria degli idonei sarà assegnata una borsa di studio. Per chi si collocherà dall'11-esimo al 20-esimo posto è previsto un contributo alla quota di iscrizione. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate entro il 26 settembre. Info: st.com/master-power-electronics ●



LA SITUAZIONE IN AEROPORTO

Continuano i lavori di bonifica: obiettivo capienza passeggeri

Il bollettino. Con 8 voli al giorno, tra partenze e arrivi, traffico adesso aumentato di un terzo

CATANIA. Eppure qualcosa si muove. Perché rispetto al Ko della scorsa settimana - dovuto all'incendio che ha paralizzato l'aeroporto - un terzo del traffico aereo che passa da Fontanarossa è volato da Catania.

I dati - forniti da Sac - sono un segnale positivo nel *work in progress* avviato dalla società di gestione, sotto la supervisione di Enac, che ha intrapreso una serie di iniziative, tra cui la bonifica del Terminal A per riportare alla normalità in voli da e per lo scalo etneo.

Al momento sono ancora quattro i voli in partenza e quattro quelli in arrivo giornalieri che - solo dopo il benestare di Enac - saranno via via incrementati.

Sul fronte lavori per ripristinare l'area del Terminal A interessata dal rogo, proseguono le operazioni di bonifica che comprendono la pulizia dei pavimenti, dei tetti e delle pareti annerite dal fumo e la messa in sicurezza delle infrastrutture tecnologiche. Il tutto a garanzia non solo dei passeggeri, ma soprattutto degli addetti di scalo, degli operai, del personale della sicurezza e dei lavoratori dell'aero-

porto.

Da sabato pomeriggio, inoltre, è operativa la tensostruttura di supporto all'area partenze del Terminal C che agevolerà la gestione dei flussi di passeggeri. L'obiettivo da centrare, infatti, è proprio l'aumento della capienza del Terminal C per assorbire il flusso di passeggeri tra Catania e Comiso e evitare così evitare loro disagi e ritardi e di "alleggerire" dall'emergenza gli altri due scali siciliani, Palermo e Trapani.

Proprio per aumentare ancora di più la capienza del Terminal C, inoltre, la Sac e l'Aeronautica Militare (su interessamento del ministero della Difesa) hanno proceduto a posizionare, ieri sera, due tensostrutture di 54 metri quadrati ciascuna, da allestire in area *airside*, in corrispondenza dei

Gate C1 e C5, per le operazioni di pre imbarco e imbarco.

L'Aeronautica Militare ha fornito strutture campali, illuminate e refrigerate parti-

te dal 3° Stormo di Villafranca: un supporto logistico al personale aeroportuale.

Se sul fronte "ripristinato" dell'operatività di Fontanarossa

qualcosa si muove, su quello passeggeri la situazione resta ancora incerta. Caos che riguarda, ovviamente, gli utenti in partenza spesso lasciati senza info utili dalle compagnie aeree. Per loro Amts, la società che gestisce il trasporto pubblico a Catania, ha attivato una navetta che fa da spola tra il Terminal e l'area raccolta passeggeri. ●



Peso: 23%

**IL MONITORAGGIO DELLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE**

Ospedali, pozzi d'acqua e famiglie: sindaci allertati e volontari pronti a intervenire

La Protezione Civile regionale - su impulso del direttore generale del Dipartimento Salvo Cocina - sta monitorando la situazione relativa ai distacchi di corrente elettrica nel catanese. Tutti i sindaci sono stati contattati per verificare e segnalare le criticità relative a strutture socio-sanitarie, pozzi di acqua potabile, famiglie con anziani e bambini senza acqua o senza corrente elettrica, in primis. Sia la società Acoset e Sidra nei giorni scorsi avevano denunciato problemi di distribuzione di acqua nel territorio.

La Soris - Sala Operativa Regionale sta seguendo l'evoluzione del fenomeno tenendo costantemente aggiornato tutto il sistema di Protezione Civile.

I volontari sono pronti a intervenire a supporto delle famiglie bisognose e degli enti competenti per mantenere condizioni di normalità, nonostante il forte caldo.

A Catania e Acireale dove sono stati istituiti i Coc (i Centri Operativi Comunali) sono state attivate delle organizzazioni di volontariato per assistenza alla popolazione e già sono operative con disponibili-

tà di trasporto e soccorso.

Una delle cause di questi disservizi elettrici è legata alle ondate di calore di questi giorni.

Ieri, alle 13, era Motta Sant'Anastasia il comune più caldo della Sicilia con 47°. Alle 15.30, invece, la temperatura più alta rilevata è stata a Borgo Pietro Lupo, con 47,1°, tra i comuni di Mineo e Ramacca.

Le temperature che superano i 40°, rilevate dalla rete di monitoraggio del Centro Funzionale Idro della Regione vengono costantemente pubblicate in tempo reale nelle mappe del Gis della Protezione Civile siciliana al link <https://www.protezionecivilesicilia.it:8443/aegis/map/map2d>

Il capo della Protezione Civile Sicilia, in considerazione delle ondate di calore, che stanno investendo tutta la regione e i blackout elettrici che stanno provocando molteplici criticità soprattutto nel catanese, ha dato precise indicazioni.

Ai sindaci dei comuni più colpiti, specialmente quelli con blackout elettrici di attivare i Coc e i suoi

componenti (in particolare servizi essenziali e assistenti sociali) per fornire assistenza alla popolazione bisognosa e per disservizi rete idrica; predisporre locali climatizzati dove ospitare, anche nelle ore più calde, soggetti fragili e/o più vulnerabili al caldo che non dispongono di abitazioni raffrescate (utilizzare palasport, sale convegni, palestre, parti di ipermercati, sale consiliari); attivare le associazioni di volontariato per assistere tali soggetti fragili anche con eventuale servizio di trasporto da e per casa; dare diffusione alla cittadinanza delle norme comportamentali e dei locali rinfrescati disponibili; evitare manifestazioni all'aperto nelle ore più calde da rimandare eventualmente alla primissima mattinata o serata; sensibilizzare la popolazione a limitare uso condizionatori; mantenere i contatti con le strutture operative per ogni emergenza; informare la sala operativa regionale di Protezione Civile dell'attivazione del Coc, delle misure adottate e di ogni problema. ●



Lo rivela il monitoraggio pubblicato sul sito del ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Opere, 372 assenti all'appello

Dagli asili alle strade: calano solo di 5 unità le incompiute

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Sono 372 le opere pubbliche che in Italia risultano incompiute nel 2022, numero ridotto di cinque unità rispetto alle 377 registrate nell'anno precedente. Sono undici le opere di rilievo nazionale, mentre a livello di singole regioni svetta la Sicilia, con 138 opere incompiute.

La regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano risultano le più virtuose, senza alcuna opera incompiuta sul proprio territorio.

Si tratta dei dati contenuti nell'ultimo aggiornamento pubblicato nell'anagrafe delle opere pubbliche incompiute facenti capo, rispettivamente, alle amministrazioni di ambito centrale e alle amministrazioni di ambito regionale, sulla piattaforma servizio contratti pubblici del ministero delle infrastrutture e dei trasporti. La pubblicazione è realizzata nell'ambito del Sistema informativo monitoraggio opere incompiute (Simoi), in ottemperanza alle disposizioni dell'articolo 5, comma 1, lett. b) del dm n. 42 del 13 marzo 2013, grazie alla collaborazione tra il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, le regioni e le province autonome, e Itaca, organo tecnico

della conferenza delle regioni.

In base a quanto si evince dalla lettura dei dati, l'importo complessivo degli interventi, aggiornato all'ultimo quadro economico delle opere censite nel 2022, il cui valore attuale risulta di circa 2,5 miliardi di euro, subisce un deciso incremento rispetto al 2021 (+38%). Appare stabile, invece, l'importo complessivo degli oneri per l'ultimazione dei lavori che ha registrato una leggera differenza (+5,2%), passando da 1,2 miliardi di euro del 2021 agli attuali 1,3 miliardi di euro.

Perché un'opera pubblica resta incompiuta. Come si legge nel monitoraggio, per opera pubblica incompiuta si intende ogni opera che risulta non completata per una o più di cause specificamente individuate. Tali cause vanno dalla mancanza di fondi a cause di ordine tecnico, da sopravvenute nuove norme tecniche o disposizioni di legge al fallimento, liquidazione coatta e concordato preventivo dell'impresa appaltatrice, dalla risoluzione del contratto ai sensi del codice degli appalti al



Peso: 90%



recesso dal contratto ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di antimafia, per finire con il mancato interesse al completamento da parte della stazione appaltante, dell'ente aggiudicatore o di altro soggetto aggiudicatore.

Nei diversi casi, lo stato dell'opera incompiuta deriva da lavori di realizzazione avviati ma che risultano interrotti oltre il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione, da lavori di realizzazione avviati ma che risultano interrotti entro il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione non sussistendo, allo stato, le condizioni di riavvio degli stessi, da lavori di realizzazione ultimati ma che non sono stati collaudati nel termine previsto in quanto l'opera non risulta rispondente a tutti i requisiti previsti dal capitolato e dal relativo progetto esecutivo, come accertato nel corso delle operazioni di collaudo.

Le incompiute nazionali. Sono undici, in base a quanto emerge dagli esiti del monitoraggio, le opere di rilievo nazionale ancora incompiute, in alcuni casi totalmente, in altri casi solo parzialmente e quindi solo in parte utilizzabili. Molte di tali opere vedono come stazione appaltante il ministero della giustizia.

In dettaglio, l'elenco comprende la città dello sport a Roma; il completamento del palazzo di giustizia di Vibo Valentia; l'intervento di completamento, rinnovamento e adeguamento normativo e tecnologico de-

gli impianti e dei sistemi antincendio e il restauro della documentazione dell'archivio di stato di Lecce; i lavori di costruzione di strutture ricettive in località Rocchi del comune di Rende per complessivi 210 alloggi per studenti; i lavori di completamento dell'ampliamento del palazzo di giustizia di Caltanissetta; i lavori di completamento delle opere edili e impiantistiche del palazzo di giustizia di Reggio Calabria; i lavori di completamento dell'aulario comprensivi dell'aula bunker a Napoli Nord; i lavori di completamento del nuovo palazzo di giustizia di Locri; i lavori di completamento della cittadella giudiziaria di Latina; i lavori di ristrutturazione e riqualificazione del palazzo di giustizia di Lecce.

In Lombardia mancano all'appello 18 opere. Da Nord a Sud della penisola è possibile imbattersi in un'opera pubblica incompiuta, dati del monitoraggio alla mano. Sono 18 le opere incompiute riportate nell'elenco della regione Lombardia, tra le altre si segnalano la realizzazione di una scuola materna ad Abbiategrasso e i lavori di ampliamento del centro polifunzionale di Cologno



Peso: 90%

Monzese.

Nell'elenco delle 7 opere rimaste incompiute della regione Veneto sono compresi il completamento della cittadella dello sport di Eraclea e i lavori di costruzione di un fabbricato di alloggi di edilizia residenziale pubblica con stazione appaltante l'Azienda territoriale edilizia residenziale della provincia di Rovigo.

In Emilia-Romagna sono 8 le opere rimaste in stand-by, tra esse si segnalano il progetto di riqualificazione della darsena di Codigoro, con stazione appaltante l'omonimo comune, e gli interventi di consolidamento statico/sismico del teatro comunale di Carpi, a completamento degli interventi di miglioramento post-sisma 2012.

Sono solo 3, invece, le incompiute in Piemonte: la costruzione di residenza assistenziale flessibile e centro diurno integrato (stazione appaltante il comune di Roasio), i lavori riguardanti l'ex laboratorio di sanità pubblica (azienda sanitaria locale di Biella), il secondo lotto della strada provinciale 187 di Giaveno (Città metropolitana di Torino).

Sono 26 le opere ancora da realizzare nel Lazio. Nella regione Lazio sono 26 le opere ancora da avviare o completare, tra le altre sono presenti nell'elenco la realizzazione di un nuovo asilo nido con stazione appaltante Roma Capitale e la sistemazione idraulica del fiume Salto in località Grotti di Borgorose con stazione appaltante il consorzio di

bonifica dell'Etruria Meridionale e Sabina.

In Toscana si contano 13 opere rimaste ferme, comprese la realizzazione di una palestra polivalente sull'Isola del Giglio e 5 interventi nel comune di Roccalbegna: sistemazione delle mura di Cana, realizzazione del guado sul torrente Trasubbino e di tratti di pavimentazione cementata sulla strada vicinale Bellaria, sistemazione dell'edificio principale ex scuola Cana, opere esterne di completamento della palestra, riqualificazione funzionale, messa in sicurezza ed efficientamento energetico dell'asilo nido Santa Caterina.

Incompiute 138 opere in Sicilia. In Sicilia, regione al vertice della classifica per opere incompiute, si evidenziano tre nuovi inserimenti rispetto al precedente monitoraggio: la realizzazione di un centro ippico a Casteltermini, la costruzione di un palazzetto dello sport con annessa piscina a San Giuseppe Jato, adeguamento, rifacimento ed ampliamento del campo sportivo di Caltavuturo. Tali opere si aggiungono alle 135 presenti nel precedente elenco.

In Campania, tra le 17 opere rimaste incompiute, si segnalano il completamento del palaeventi di Ca-



Peso: 90%

va de' Tirreni e l'adeguamento impianti e guaina copertura della residenza Baronissi nonché il completamento della residenza comprensiva di arredi "Manzoni" in entrambi i casi con stazione appaltante Adisurc - Azienda per il diritto allo studio universitario della regione Campania.

In Puglia, tra le 27 opere rimaste al palo, vi sono i lavori di sistemazione idraulica del torrente Scarafone, immissario dell'ago di Lesina, a protezione dell'area irrigua di Sannicandro Garganico

e il progetto esecutivo di sistemazione idraulica e di conservazione del suolo da eseguire nel bacino del torrente Vallona, immissario del lago di Lesina a protezione dell'area (in entrambi i casi la stazione appaltante è il consorzio di bonifica montana del Gargano), e i lavori di completamento per la costruzione di 100 alloggi di edilizia residenziale pubblica da destinare a studenti del Politecnico e dell'Università di Bari in cui la stazione appaltante è Arca Puglia Centrale.

In Calabria sono 20 le

opere incompiute, l'elenco comprende i lavori di adeguamento della strada panoramica Rosarno-Pizzo e i lavori di realizzazione della tangenziale Est di Vibo con stazione appaltante, in entrambi i casi, l'amministrazione provinciale di Vibo Valentia.

— © Riproduzione riservata —

Sono undici le opere di rilievo nazionale ancora incompiute, in alcuni casi totalmente, in altri casi solo parzialmente e quindi in parte utilizzabili. Molte hanno come stazione appaltante il ministero della giustizia

Le principali cause

Mancanza di fondi

Cause di ordine tecnico

Sopravvenute nuove norme tecniche o disposizioni di legge

Fallimento, liquidazione coatta e concordato preventivo dell'impresa appaltatrice

Risoluzione del contratto ai sensi del codice degli appalti

Recesso dal contratto ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di antimafia

Mancato interesse al completamento da parte della stazione appaltante, dell'ente aggiudicatore o di altro soggetto aggiudicatore



Peso: 90%

Mentre cresce la richiesta da parte delle imprese, introvabile il 42% delle professionalità

Digital skill, queste sconosciute

Competenze scarse o nulle per un quinto degli utenti Gol

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Sette imprese italiane su dieci hanno investito nella transizione 4.0. Per tale ragione, le competenze digitali di base sono state richieste per sei assunzioni su dieci lo scorso anno. Ma appare difficile da trovare il 42% delle figure ricercate. A mancare sono spesso le skill più elementari, come dimostrano i beneficiari di Gol (Garanzia per l'occupabilità dei lavoratori): un quinto degli utenti risulta possederle ad un livello molto basso o non possederle affatto.

Gli investimenti digitali richiedono nuove professionalità. Secondo i dati del volume «Competenze digitali, 2022» del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal, realizzato in collaborazione con il Centro studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne, per accompagnare la transizione 4.0 le imprese affiancano alla dotazione tecnologica figure specializzate cui è richiesto un background di competenze digitali da applicare ai diversi processi aziendali. Si va, quindi, dagli analisti e progettisti di software, agli ingegneri elettronici e in telecomunicazioni fino agli ingegneri energetici e meccanici. Tra le figure tecniche spiccano i programmatori, i tecnici web e quelli esperti in

applicazioni, ma anche i tecnici dell'organizzazione della gestione dei fattori produttivi. Complessivamente, le competenze digitali di base per la comunicazione visiva e multimediale sono richieste dalle imprese a 3,3 milioni di profili professionali ricercati (pari al 64% del totale delle entrate, +3,5% rispetto al 2021), le abilità relative all'utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici a circa 2,7 milioni di posizioni (il 51,9%, +1,4%) e la capacità di gestione di soluzioni innovative 4.0 a 1,9 milioni di entrate (il 37,5%, +1,1%).

Competenze difficili da trovare. Ma gli analisti evidenziano una crescita diffusa delle difficoltà di reperimento che si intensificano al crescere del grado di importanza attribuito alle skill richieste per lo svolgimento della professione. In particolare, per le competenze digitali di base si passa da una difficoltà di reperimento del 41,8% nel caso di richiesta della competenza al 44,2% per il grado di importanza elevato, per le capacità matematico-informatiche il gap è anche più ampio (dal 42,7% al 47,7%), mentre per le competenze



Peso: 93%

4.0 la difficoltà varia dal 43,7% al 47,1%. Per gestire le sfide tecnologiche e gestionali che le imprese devono affrontare è strategico il possesso di e-skill combinate tra loro, in tal senso nel 2022 la domanda di e-skill mix, ossia la padronanza di almeno due delle tre competenze digitali, ha riguardato 823 mila posizioni (lo scorso anno 646 mila). Il mix di competenze digitali è richiesto ai laureati per il 49,9% delle assunzioni, in particolare nelle materie Stem come ingegneria elettronica e dell'informazione (87,5%) e scienze matematiche e fisiche ed informatiche (87,2%). La percentuale più alta (54,1%) di richiesta di e-skill mix riguarda, però, i diplomati Its Academy, percorsi formativi centrali nei processi di trasformazione digitale e strettamente collegati con le esigenze del tessuto imprenditoriale e produttivo. Per i profili in possesso di tali mix di competenze le difficoltà di reperimento raggiungono il 47,3% della domanda (+7,1% rispetto al 2021), in particolare si concentrano nell'ambito delle professioni specialistiche legate all'implementazione dei processi di digitalizzazione, quali matematici, statistici e professioni assimilate (l'82,7% delle entrate per le quali il mix di competenza è ritenuto strategico è di difficile reperimento), ingegneri elettrotecnici (80,8%), ingegneri elettrotecnici (71,3%), analisti e progettisti di software (64,7%) e progettisti e amministratori di sistemi informatici (64,2%).

Mancano all'appello di diverse competenze digita-

li di base. Il 66,2% dei beneficiari del Programma Gol dichiara di avere capacità di grado «avanzato» o «intermedio» rispetto alle attività proposte come esemplificazione di competenze digitali, mentre il 16% si colloca su un livello quasi nullo in tal senso. Le difficoltà maggiori si riscontrano, soprattutto, nelle competenze maggiormente spendibili o richieste in un contesto di lavoro che un quinto degli utenti risulta possedere ad un livello molto basso o non possedere affatto. Si tratta, in particolare, delle competenze più tipiche dei lavori d'ufficio, come la capacità di utilizzare fogli di calcolo (31,6%), di avvalersi di programmi di scrittura per l'elaborazione di testi (21,7%), di collegare i propri dispositivi (Pc, tablet, smartphone) a stampanti o scanner per la stampa o la digitalizzazione di documenti (19,8%) e di organizzare i contenuti digitali (documenti, immagini, video) utilizzando cartelle per poterli trovare successivamente (18,8%) e di utilizzare piattaforme o App di videoconferenza (18%). Ad evidenziarlo è l'approfondimento contenuto nel report sul Programma Gol – Garanzia di occupabilità dei lavoratori di Anpal - Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro che si basa sulle risposte fornite dagli utenti



Peso: 93%

nel corso del colloquio di orientamento. In particolare, per declinare il livello di competenze è stato fatto riferimento al Quadro europeo delle competenze digitali per i cittadini (DigComp) tenendo in considerazione, tuttavia, prevalentemente le attività che attengono a competenze digitali non altamente specializzate ma di uso comune nella vita privata che possono risultare utili anche in ambito lavorativo. Per intercettare tali competenze, le attività a cui si fa riferimento sono l'utilizzo della rete internet per diversi scopi e di determinati programmi o applicazioni di uso comune, rispetto alle quali l'utente deve indicare se le possiede in forma assistita (livello base), in autonomia (livello intermedio), ad un livello tale da poter essere lui stesso di supporto ad altri (livello avanzato) o se ritiene di non avere quella competenza (livello scarso/nessuna competenza). Anche altre competenze ormai richieste nella vita quotidiana, come l'uso dello Spid o di altri servizi governativi, risultano ancora un problema per circa il 19% dei beneficiari presi in carico ed abilità ormai ritenute alla portata di tutti (fare ricerche su internet 7,6%, acquisti on line 15,9% e usare i social network 9,4%) costituiscono ancora una difficoltà per quote più contenu-

te, ma comunque significative di beneficiari GOL. In generale, non si registrano significative differenze di genere nel livello di padronanza delle competenze digitali mentre, rispetto all'età, i più giovani risultano anche i più digitali, con il 34% dei 15-29enni che presenta una competenza di grado avanzato e soltanto il 5% circa mostra un livello di competenze molto bassa, oppure assente. Tale condizione riguarda, invece, circa un terzo di chi ha almeno 55 anni ed accomuna anche la metà di quanti posseggono al massimo la licenza elementare e un quarto di chi ha raggiunto la licenza media. In tal senso, infatti, la competenza digitale aumenta e si affina sensibilmente al crescere del livello di istruzione. Sono, in ogni caso, le attività maggiormente spendibili nel mercato del lavoro che fanno registrare la percentuale più elevata di beneficiari con gravi carenze nelle competenze informatiche che riguardano, prevalentemente, chi ha titoli di studio bassi, gli over 55 (39,6%), le persone di cittadinanza straniera (31,1%) e coloro che si trovano in situazioni di difficoltà socio-economica e sono percettori di reddito di cittadinanza (34,7%).

La mancanza di competenze genera Neet. In Italia circa 1 giovane su 5 è



Peso: 93%

neet, ossia i giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione. Tale condizione ha spesso origine in ritardi negli apprendimenti e nelle competenze, anche digitali. Pertanto, il ruolo crescente delle tecnologie rende l'investimento sulle competenze improrogabile. A sottolinearlo è il focus curato dalla Fondazione Openpolis in cui si legge che i dati mostrano come l'Italia rimanga, anche dopo la pan-

demia, tra i paesi con più giovani in condizione di neet. Infatti, nel 2021 si è trovato nella condizione di neet il 13,1% dei giovani europei tra 15 e 29 anni, una percentuale che nel Belpaese era superiore di circa 10 punti (23,1%).

In particolare, sono una decina le province in cui circa il 35% dei giovani è neet e si trovano tutte nel mezzogiorno, province che tendono a coincidere con quelle in cui vi sono basse competenze.

In dettaglio, in provincia di Caltanissetta è neet il 46,3% dei giovani di età compresa tra 15 e 29 anni, seguono i territori di Taranto (38,3%), Catania (38,1%), Napoli (37,4%), Messina (37,3%), Palermo (36,8%), Siracusa (36,5%), Foggia (35,8%), Catanzaro (35,6%) e Agrigento (34,7%).

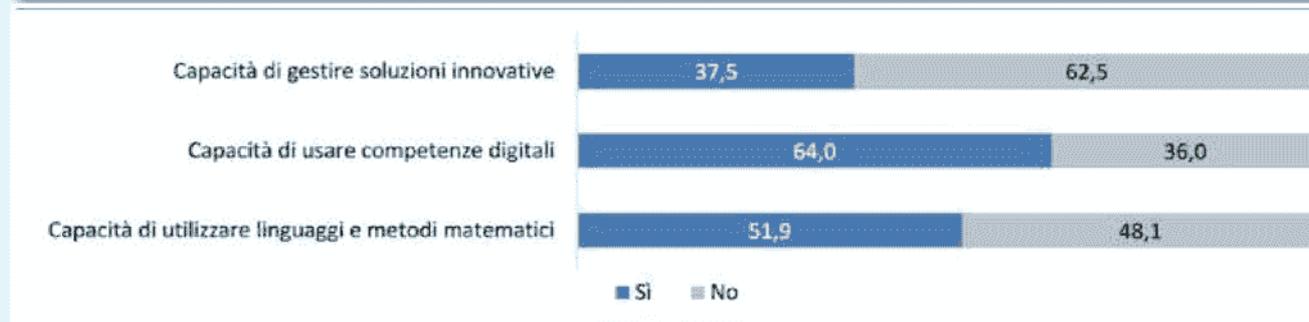
— © Riproduzione riservata — ■

Le competenze per il digitale più richieste



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022. Quote % sul totale

La necessità delle e-skill



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022



Peso: 93%

RISPARMI RECORD NEI PROSSIMI TRE ANNI

Rinnovabili, premio da 2,6 miliardi per 3.700 imprese energivore

Sono lo 0,4% delle aziende italiane quelle energivore, ma impiegano 450mila addetti e rappresentano un quinto dei consumi energetici nazionali. Cerved ha stimato che se queste imprese siglassero un accordo di acquisto a lungo termine di energia rinnovabile (Ppa) potrebbero risparmiare oltre 2,6 miliardi nei prossimi tre anni e fino a quattro in uno scenario di

aumento dei costi energetici. A beneficiarne maggiormente il settore dei metalli, della chimica e della plastica.

Alexis Paparo — a pag. 4



Contratti Ppa. Sono strumenti a supporto delle rinnovabili

Rinnovabili, risparmi record per 3.700 imprese energivore

Report Cerved. Stipulare un contratto di acquisto a lungo termine di energia verde (Ppa) permetterebbe di spendere 2,6 miliardi di euro in meno tre anni. Il maggiore impatto su metalli, chimica e plastica

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Uno strumento vantaggioso per le imprese, dal punto di vista economico e di rating. Un volano per la diffusione delle rinnovabili. Un meccanismo di "assicurazione" per chi realizza l'impianto, che così si garantisce un compratore dell'energia a un prezzo sufficiente a ripagarsi l'investimento e ottenere un profitto. Sono triplici i vantaggi dei Ppa (Power purchase agreement), contratti di acquisto a lungo termine di energia elettrica rinnovabile a un prezzo definito.

Secondo stime di Cerved, che il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anti-

pare, se le 3.715 imprese energivore italiane – che consumano da almeno 1 GWh all'anno fino a oltre 100 – sottoscrivessero un Ppa, potrebbero risparmiare oltre 2,6 miliardi di euro nei prossimi tre anni se il costo dell'energia si stabilizzasse e quattro miliardi se continuasse a salire (si veda il grafico in alto per i tre scenari in base ai possibili trend del prezzo dell'energia al 2025).

«Abbiamo stimato il totale dei consumi energetici di tutte le imprese energivore italiane in 56,1 terawattora, tenendo conto di una serie di parametri – come le dimensioni e la quota assorbibile dal fotovoltaico di ciascun settore –, abbiamo calcolato che il 17,5%, ovvero 9,3 TWh, potrebbe essere

approvvigionato tramite Ppa», spiega Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved. Di questi, 5,2 TWh sarebbero immediatamente convertibili dalle 244 imprese medio-grandi che utilizzano più di 40 GWh l'anno,



Peso: 1-5%, 4-56%

mentre, per la parte restante, le piccole imprese potrebbero aggregarsi in consorzi. Tutto ciò evitando l'emissione di quattro milioni di tonnellate di CO₂.

L'identikit delle imprese

Le aziende energivore rappresentano lo 0,4% delle imprese italiane, ma generano 40 miliardi di valore aggiunto (6%), impiegano quasi 450 mila addetti e rappresentano un quinto dei consumi energetici nazionali (18%). Sono realtà di dimensioni medio-grandi e che si concentrano nel settentrione, ma hanno una presenza significativa anche in alcuni distretti industriali del Sud, come quello di Taranto per la siderurgia. I settori con le quote di consumo più alte, oltre i 100 GWh – e con le imprese più grandi – sono quello dei metalli, dei materiali da costruzione e il chimico. Nella plastica, negli imballaggi e nel tessile la quota maggiore di consumi si deve a imprese intorno ai 40 GW.

Cerved ha calcolato il risparmio che i Ppa apporterebbero in ogni settore. In termini assoluti, considerando lo scenario con prezzi progressivamente normalizzati a livelli pre-crisi, il podio è composto dall'industria dei metalli (392 milioni di euro in tre anni), dalla chimica (376 milioni) e dalla plastica (371). Considerando l'incidenza sulla redditività, le prime tre posizioni sono occupate dall'editoria (10%), dall'agroalimentare (8,9%), dalle industrie casaria e della carne.

Geograficamente, a beneficiarne sarebbero soprattutto Abruzzo, Toscana, Molise e Sardegna, regioni che hanno un'economia meno diversificata, dove l'incidenza dei settori energivori è più alta sul totale.

L'impatto sul rating

«Attraverso l'uso di contratti Ppa, le imprese potrebbero migliorare sia la

propria redditività, sia la sostenibilità del debito, pianificando investimenti mantenendo la stessa fascia di rischio», continua Mignanelli.

Cerved rating agency ha attribuito una valutazione del merito creditizio (rating) a 1.335 delle società energivore. Ben 829 di queste hanno un rating "investment grade" e 161 di esse, con consumi superiori a 40 GWh, potrebbero già coprire i propri consumi elettrici con produzione fotovoltaica per circa 3.200 GWh, preservando una classe elevata di merito creditizio. Ben 660, con i potenziali risparmi energetici, potrebbero pianificare investimenti aggiuntivi per 25 miliardi di euro – auspicabilmente in ottica di sostenibilità – mantenendo la stessa fascia di rischio "investment grade". Mignanelli spiega che nel mercato Ppa italiano l'equilibrio tra domanda e offerta è destinato a cambiare con lo sviluppo del settore rinnovabile, con potenziali pressioni sui prezzi. Tuttavia al momento la situazione italiana presenta poca disponibilità di progetti rinnovabili ready to build e domanda

in aumento, quindi il mercato del nostro Paese si conferma molto interessante per i produttori.

Il confronto con l'Europa

Il rapporto Cerved rileva che in Europa sono stati siglati fino a oggi 45 GW di Ppa; l'Italia rappresenta circa il 3% del mercato europeo, con circa 2 GW di Ppa siglati dal 2018 a oggi. Che i Ppa siano uno strumento fondamentale per fornire ai consumatori prezzi stabili e ai fornitori di energia rinnovabile entrate affidabili viene sottolineato anche dal disegno di legge sulla riforma del mercato elettrico europeo, che ha avuto il primo via libera mercoledì scorso dalla commissione Industria, ricerca ed energia (Itre) del Parla-

mento europeo, e che dovrà ora essere approvato dall'intera assemblea in una delle prossime plenarie.

Le criticità

Nel suo rapporto Renewable Energy 2023, l'Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano, sottolinea quali sono le principali barriere alla diffusione dei Ppa nel nostro Paese: l'accordo fra le parti sul tempo di durata del contratto, perché al venditore convengono contratti almeno decennali, soprattutto se deve realizzare l'impianto da zero, mentre il compratore tenderebbe a preferire contratti a più breve termine, da cui è più libero di uscire nel momento in cui trova condizioni più vantaggiose. A questo si somma il complesso iter autorizzativo per gli impianti, che ha un impatto sulla data di inizio della produzione di energia e sulle condizioni a cui fissare il prezzo. Nel suo recente report sul potenziale sviluppo per il fotovoltaico su siti industriali, Cerved indicava una possibile soluzione: l'utilizzo di algoritmi satellitari e intelligenza artificiale per velocizzare il processo di istruttoria e autorizzazione per l'installazione. Automatizzando la raccolta delle informazioni, si renderebbe più facile e veloce la banca-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Queste aziende sono lo 0,4% del totale, ma rappresentano un quinto dei consumi a livello nazionale

110mila
Imprese italiane

Le stime di Cerved

110mila aziende avrebbero superfici per installare impianti fotovoltaici sui tetti fino a 30 GW

3%
mercato dei Ppa

Il confronto fra Italia ed Europa

In Europa sono stati siglati a oggi 45 GW di PPA, l'Italia rappresenta circa il 3% (2 W) del mercato Eu

PAROLA CHIAVE

#Ppa

I Power Purchase Agreement sono contratti a lungo termine che regolano la fornitura di energia elettrica da fonti rinnovabili. Per l'acquirente, sono utili a stabilizzare i propri costi energetici, rendendo più agevole una pianificazione di medio-lungo termine. Per il venditore, sono un supporto per costruire un business plan sostenibile, perché i ricavi generati dal contratto sono prestabiliti lungo un certo orizzonte temporale. Infine, costituiscono anche uno strumento utile per contribuire alla transizione energetica e a supporto della diffusione di rinnovabili.



Peso: 1-5%, 4-56%

I benefici possibili e la geografia delle aziende con consumi energetici superiori a 1 GWh

IL TREND

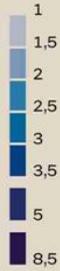
Il risparmio potenziale nei 3 scenari di prezzo dell'energia: normalizzato ai livelli precrisi, più elevato, più basso. In miliardi di €



LA DISTRIBUZIONE

Distribuzione delle imprese per dimensioni/ Valore della produzione per provincia. In % del totale del valore della produzione

SCALA COLORE



1	Brescia	8,2
2	Bergamo	4,9
3	Milano	4,7
4	Vicenza	3,4
5	Udine	2,8
6	Verona	2,8
7	Torino	2,6
8	Modena	2,6
9	Mantova	2,4
10	Padova	2,3
11	Siracusa	2,3
12	Varese	2,2
13	Ferrara	2,1
14	Treviso	2,1
15	Monza e B.	2,1
16	Lucca	2,0
17	Alessandria	1,9
18	Ravenna	1,8
19	Parma	1,6
20	Cuneo	1,6
21	Terni	1,6
22	Taranto	1,6
23	Lecco	1,6
24	Reggio E.	1,4
25	Novara	1,3

Distribuzione per classe dimensionale. Numero di imprese e valore aggiunto, % su totale



Fonte: Elaborazione Cerved



Peso: 1-5%, 4-56%



Società di comodo, stretta più selettiva

Delega fiscale

I nuovi requisiti puntano a colpire le effettive intestazioni fittizie di beni

La delega fiscale, che si prepara al voto degli emendamenti in commissione Finanze al Senato, punta a riscrivere in modo più selettivo le regole sulle società di comodo. Per mirare le effettive intestazioni fittizie di beni, l'ipotesi delineata dal disegno di legge di riforma del fisco è di definire i parametri da aggiornare costantemente e di individuare nuove cause di esclusione, le quali dovranno tenere conto della presenza di un congruo numero di dipendenti e dello svolgimento del-

l'attività in determinati settori: quindi una sorta di garanzia della piena operatività.

I numeri delle dichiarazioni dei redditi parlano di una riduzione del 23% in sei anni del numero delle società di comodo e quindi del gettito dell'addizionale Ires per chi rientra nel regime. Intanto entro settembre l'assegnazione agevolata consente una via d'uscita con la tassazione ridotta.

Gaiani e Parente — a pag. 5

Società fittizie, la delega fiscale corregge il tiro sulla stretta

Reddito d'impresa. Aggiornamento dei parametri e per le esclusioni più peso ad addetti e attività
In sei anni riduzione del 23% nelle dichiarazioni

**Luca Gaiani
Giovanni Parente**

Uno stress test. La delega fiscale si prepara all'avvio del voto in commissione Finanze al Senato, che tornerà a riunirsi domani, dopo gli emendamenti depositati venerdì e le fibrillazioni politiche che hanno caratterizzato tutta la scorsa settimana a seguito della richiesta arrivata dal vicepremier Matteo Salvini di una «grande e definitiva pace fiscale». Nella parte del disegno di legge già «consolidato» dopo il voto alla Camera, spicca però una misura - molto attesa soprattutto dai professionisti - per rendere più

mirata la stretta sulle società di co-

modo, ossia quegli schermi fittizi finalizzati solo a intestare immobili o altri beni come auto e imbarcazioni ma che non producono al-



Peso: 1-6%, 5-48%

cun reddito.

L'idea è di andare a colpire solo chi "bara" con il Fisco, cercando di risparmiare sul carico tributario intestando a società asseritamente commerciali (Spa, Srl, Snc) taluni beni di valore (immobili, auto di lusso, barche) che sono in realtà tenuti a disposizione dei soci o dei loro familiari. Allo stesso tempo questo dovrebbe alleggerire tutta la burocrazia che accompagna il test sui ricavi minimi o la "dimostrazio-

ne" di accedere a una delle cause di esclusione, in particolare per società che non realizzano il test, non perché sono strutture fittizie, ma a causa del fatto che i parametri non certo sofisticati di calcolo previsti da una legge che ormai compie trent'anni sono sbagliati, se non proprio insensati. In un contesto in cui dal periodo d'imposta 2022 è arrivato anche l'addio alla penalizzazione per chi era in perdita sistematica e in cui i numeri delle dichiarazioni dei redditi mostrano una flessione del 23% del numero delle società di comodo (passate da poco più di 21mila a 16.200 in sei anni).

Ma, nella pratica, cosa cambierà per le società di comodo dopo la riforma? Per allineare le norme ai principi comunitari, che prevedono, come detto, di penalizzare sol-

tanto le società utilizzate come schermo dei beni dei soci, si dovranno riscrivere, e periodicamente aggiornare, le percentuali che servono per stimare i valori economici e patrimoniali che fanno presumere l'esistenza di una struttura "di comodo". Di fatto, un tentativo di rendere meno statico il presidio di regole e aliquote per fotografare al meglio chi è davvero fuori dai parametri dell'operatività. La norma contenuta nella delega fa riferimento anche al quadro delineato dalla giurisprudenza di Cassazione e della Corte di giustizia Ue.

L'altro "piatto forte" contenuto nella delega riguarda poi l'individuazione di nuove e più articolate cause di esclusione legate, non già a dati di bilancio uguali per tutti, ma ad elementi differenziati per settore di attività che facciano uscire dal regime, senza neanche doversi occupare di svolgere complicati calcoli, tutte le società che, anche se con ricavi inferiori alle medie del fisco, svolgono una reale attività di impresa, lasciando ad altri strumenti di controllo e di accertamento il compito di verificare se questa carenza di proventi sia indice di sottofatturazione e di evasione.

Più in generale, dovrebbe essere sancita per legge la regola secondo cui non si è mai di comodo, a pre-

scindere dal volume dei ricavi e del reddito, se si esercita una reale attività di impresa. Ma anche il congruo numero di dipendenti sarà ritenuto un parametro in grado di assicurare l'operatività della società.

In ogni caso, come anticipato, una sorta di preludio agli interventi della riforma si è avuto, già con il decreto Semplificazioni dello scorso anno (Dl 73/2022), con l'abolizione dell'altro, anacronistico, strumento che avrebbe voluto stanare le strutture di comodo. Dal 2011, la legge prevedeva che le società in perdita per cinque esercizi consecutivi (o in quattro esercizi oltre ad uno di reddito inferiore a una soglia minima) erano automaticamente dichiarate «non operative», entrando nel "girone dei dannati" dei calcoli e delle esclusioni per evitare di pagare imposte su un utile inesistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atteso l'inizio delle votazioni sugli emendamenti in commissione Finanze al Senato

DOBPIO OBIETTIVO

Nuovi parametri

La delega fiscale punta a rivedere la disciplina delle società non operative attraverso la definizione di nuovi parametri, da aggiornare periodicamente, che consentano di individuare le società senza impresa, tenendo anche conto dei principi elaborati, in materia di imposta sul valore aggiunto, dalla giurisprudenza della Cassazione e della Corte di giustizia dell'Unione europea.

Le cause di esclusione

L'altro obiettivo fissato dalla delega fiscale per la revisione della disciplina delle società non operative prevede la determinazione di cause di esclusione che tengano conto, tra l'altro, dell'esistenza di un congruo numero di lavoratori dipendenti e dello svolgimento di attività in settori economici oggetto di specifica regolamentazione normativa.

10,5%
La maggiorazione

Aliquota più alta

Per le società non operative scatta una maggiorazione dell'aliquota Ires del 10,5%

2022
Addio al regime

Perdite sistematiche

La norma sulle società in perdita sistematica è stata abrogata dal periodo d'imposta 2022



Peso: 1-6%, 5-48%



Criteri aggiornati. La delega punta a requisiti più selettivi per le società non operative

L'andamento

Le società che non hanno superato il test di operatività



Fonte: elaborazioni su dati statistiche fiscali Mef



Peso: 1-6%, 5-48%

CHATGPT E CONCORRENTI

Le direttive Ue per l'uso in azienda dell'intelligenza artificiale

Mazzei e Raffiotta — a pag. 8

Regole Ue per ChatGPT in azienda

La disciplina in arrivo. Le imprese che integrano sistemi generali con l'intelligenza artificiale generativa dovranno adeguarsi ai vincoli previsti dalle norme europee. Nel 2023 saliranno al 48% le realtà produttive interessate in modo significativo alla nuova tecnologia

Bianca Lucia Mazzei
Edoardo Raffiotta

Oltre a suscitare curiosità, allarmi e dibattiti, l'intelligenza artificiale generativa a fini generali come ChatGpt o Bard (per citare i più famosi) sta cominciando a entrare nella vita delle aziende. Queste applicazioni possono, infatti, essere integrate in altri sistemi digitali permettendo, così, anche a piccole e medie imprese di beneficiare di una tecnologia che non sarebbero in grado di sviluppare in proprio.

A oggi una disciplina normativa non esiste: a prevederla sarà il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale (l'*AI Act*) che dopo aver ottenuto il via libera del Parlamento Ue a metà giugno, deve ora essere messo a punto in via definitiva per essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Ue a inizio 2024.

Negli ultimi mesi si sono moltiplicate le richieste di intervento normativo, invocato spesso anche dai responsabili delle big tech al fine di contenere i rischi dell'intelligenza artificiale. Una volta approvato in via definitiva, l'*AI Act* sarà, forse, la prima legge al mondo sull'intelligenza artificiale. Non mancano però le accuse di rigidità, di eccesso di regolamentazione e le pressioni per ammorbidirlo. E uno dei punti più delicati è proprio la disciplina dei sistemi a fini generali e delle loro integrazioni da parte delle imprese.

Il testo approvato dal Parlamento prevede che obblighi e responsabilità riguardino soprattutto le imprese che implementeranno sistemi a fini generali. Le aziende devono quindi cominciare a tenerne conto e a dotarsi di nuove competenze, così come è accaduto con il Gdpr per la protezione dei

dati personali. Obblighi e sanzioni scatteranno nei mesi successivi all'entrata in vigore proprio per permettere l'adeguamento.

La situazione

Sul mercato sono già disponibili applicazioni che integrano ChatGPT per: creare siti web; ideare e modificare immagini; simulare un'assistente virtuale; raffigurare un amico che dà consigli; aiutare lo studio legale a organizzare il materiale e assistere i professionisti nelle ricerche giurisprudenziali. Gli esempi sono numerosissimi, riguardano tutti gli ambiti e crescono in modo esponenziale.

Ma le imprese devono essere consapevoli che l'utilizzo di queste tecnologie comporta una condivisione dei dati, e non è un caso che i colossi della finanza e delle assicurazioni stiano lavorando alla realizzazione di propri sistemi di AI generativa.

Dall'aumento dell'efficienza alla riduzione dei costi, l'intelligenza artificiale può infatti aiutare le imprese su molti fronti. Secondo il Rapporto 2023 sul digitale in Italia messo a punto da Anitec-Assinform (associazione delle aziende Ict), la diffusione dell'AI generativa sta spingendo la crescita del mercato dell'intelligenza artificiale: nel 2022 la spesa delle aziende è stata di 435 milioni di euro (+32% rispetto al 2021) ma nel 2023 le imprese che prevedono di utilizzarla in modo significativo in alcuni o molti processi salirà al 48% (nel 2022 era il 26%). Per diffondere la conoscenza delle nuove tecnologie, Piccola Industria Confindustria e Anitec-Assinform stanno realizzando un programma biennale di incontri rivolto alle Pmi in tutta Italia.

Il regolamento europeo

La tecnologia "a fini generali" ha rappresentato un dilemma per il regola-

tore europeo fin da quando il Consiglio Ue l'ha inserita nell'*AI Act* a dicembre 2022 (l'iter del regolamento è partito nel 2021). La disciplina europea si basa sul *risk-based approach* che modula gli obblighi di conformità a seconda del livello di rischio (basso, medio, elevato e inaccettabile).

I sistemi a fini generali non riguardano però settori specifici e nascono per il mercato *open source*, potendo essere integrati in altre applicazioni. Ma chi risponde delle inefficienze e della compliance necessaria per evitare violazioni dei diritti degli utenti? Il produttore del sistema o chi lo sviluppa, impiega o distribuisce?

In base al testo varato dal Parlamento oneri e responsabilità spettano a chi distribuisce o utilizza i sistemi a fini generali. Nel vasto campo delle attività ad alto rischio (come la gestione delle risorse umane) si tratta, ad esempio, della presenza di una supervisione umana e della creazione di un sistema di valutazione e gestione del rischio. Chi produce la tecnologia (come OpenAI) dovrà invece fornire assistenza e accesso alle informazioni.

Per attuire la disparità di potere contrattuale fra i fornitori dei sistemi e le imprese, il Parlamento ha vietato clausole contrattuali unilaterali che, ad esempio, escludano o limitino le responsabilità per negligenze gravi o diano al produttore il diritto a determinare la conformità della documentazione tecnica e dei dati forniti.

Vista la complessità della materia e della regolazione, sarà importante che le autorità nazionali incaricate di



Peso: 1-1%, 8-54%

vigilare e sanzionare le imprese che creano e integrano sistemi di Ai offrano anche un supporto allo sviluppo di questa cruciale tecnologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vietate le clausole contrattuali imposte in modo unilaterale a Pmi o start up da chi fornisce la tecnologia

I tre step per l'operatività del Regolamento europeo

Il negoziato

Dopo il varo del Parlamento Ue di metà giugno, è partito il negoziato fra Parlamento, Consiglio e Commissione (con il ruolo di facilitatore) che porterà alla stesura definitiva dell'AI Act

Approvazione definitiva

Ultimo sì e pubblicazione sulla Gazzetta Ue sono previsti per l'inizio del 2024. L'obiettivo è coniugare sviluppo tecnologico e rispetto dei valori fondamentali della Ue e della persona

Operatività

Gli obblighi e le sanzioni entreranno in vigore due anni dopo l'uscita in Gazzetta, ma si sta aprendo il dibattito sulla possibilità di anticipare i tempi

Il quadro

I sistemi a fini generali

I *general purpose AI* sono applicazioni come ChatGPT di OpenAI e Bard di Google che non nascono per un fine specifico ma possono essere usate in più ambiti e possono essere integrate all'interno di applicazioni di terzi. Poiché sfuggono alla disciplina comune del regolamento che modula obblighi e responsabilità in base al livello di rischio, è stata introdotta una disciplina ad hoc. Per l'AI generativa sono poi previsti obblighi di trasparenza; in particolare:

- rivelare che il contenuto è generato da un'intelligenza artificiale, aiutando a distinguere le immagini *deep-fake* e da quelle reali;
- progettare il modello in modo da impedire la generazione di contenuti illegali;
- pubblicare riepiloghi dei dati con i diritti d'autore utilizzati per l'addestramento.

L'implementazione

Le imprese possono integrare, personalizzare e sviluppare un sistema a fini generali all'interno dei loro servizi, per potenziare la loro offerta. Si tratta di tecnologie potentissime che consentono di elaborare dati, generare testi e immagini. Il costo non sta tanto nella firma di un abbonamento premium, quanto nella condivisione di dati con la società che produce il sistema. Per questo i grandi player producono sistemi propri, cosa impossibile per le Pmi per mancanza di risorse e competenze.

Gli obblighi

Le imprese che implementeranno sistemi a fini generali per svilupparli, utilizzarli o distribuirli saranno sottoposte agli obblighi e alle responsabilità previste dal regolamento in base al livello di rischio. Le società produttrici dovranno solo dare assistenza e accesso alla documentazione tecnica e a tutte le informazioni.

Gli oneri previsti dall'AI Act sono particolarmente stringenti per le imprese che useranno i sistemi a fini generali in ambiti ad alto rischio. Fra le altre cose dovranno: creare e mantenere attivo un sistema di valutazione e gestione del rischio; prestare particolare attenzione ai dati su cui si addestrano gli algoritmi; garantire la supervisione da parte di persone fisiche e la trasparenza.

Le tutele

Sono vietate clausole contrattuali unilaterali imposte dai produttori a svantaggio degli utilizzatori che, ad esempio, escludano o limitino le responsabilità per negligenza grave.

Le sanzioni

Per le imprese che non rispetteranno le regole Ue sono previste sanzioni fino al 4% del fatturato (al 7% se l'AI viene usata per attività del tutto proibite).

L'alto rischio

L'elenco è ampio e complesso. Negli ambiti ad alto rischio rientrano, ad esempio: istruzione e formazione; occupazione, gestione dei lavoratori e accesso al lavoro autonomo; accesso e fruizione dei servizi pubblici e privati essenziali; applicazioni utilizzate dalle pubbliche autorità; gestione della migrazione e del controllo delle frontiere; amministrazione della giustizia; gestione delle infrastrutture digitali critiche, del traffico stradale e della fornitura di acqua, gas, riscaldamento ed elettricità. Il Parlamento ha però previsto che l'alto rischio scatta solo se l'uso in questi ambiti comporta un impatto significativo su salute, sicurezza, diritti fondamentali e ambiente. Per quanto riguarda invece i prodotti, potrebbe ricadere nell'alto rischio l'utilizzo dell'AI nei dispositivi di sicurezza di prodotti a marchio Ce (come i giocattoli).

A cura di Edoardo Raffiotta



Se l'intelligenza artificiale è utilizzata per attività ad alto rischio, sono necessari la supervisione umana e la creazione di sistemi di valutazione e gestione del pericolo



Peso: 1-1%, 8-54%

PROFESSIONI

**Fondi agevolati
con zero morosità
e rating alto**

Serve la regolarità contributiva e un rating creditizio alto per i finanziamenti agevolati del Fondo di garanzia Pmi riservati a 13 categorie di professionisti. Ammessi studi associati e Stp.

Valeria Uva — a pag. 11

Prestiti agevolati con contributi in regola e merito creditizio alto

Finanziamenti. Chi può accedere alle maxicoperture del Fondo di garanzia Pmi dopo l'intesa tra Adepp, Cdp e Mcc: si parte con 13 categorie professionali, sì a studi associati e Stp, ma non multidisciplinari

Pagina a cura di

Valeria Uva

Per i professionisti ordinisti l'accesso al credito sarà più facile e meno caro. Aumentano infatti le garanzie sui prestiti grazie all'intervento del Fondo di garanzia per le Pmi.

Dopo una lunga gestazione, con le prime interlocuzioni partite nel 2018, è ora operativo il protocollo firmato da Adepp, Cassa depositi e prestiti e Mediocredito centrale che istituisce sezioni ad hoc per i professionisti all'interno del Fondo di garanzia Pmi e, grazie a un assegno da 5,4 milioni versato da sette Casse, aumenta le garanzie per i finanziamenti concessi dalle banche ai professionisti.

In pratica le Casse intervengono a finanziare l'incremento delle coperture rispetto a quelle statali ordinarie già previste dal Fondo di garanzia dal 70 fino al 90% per la rassicurazione (sui finanziamenti concessi da Confidi) e dal 60 fino all'80% del prestito per la garanzia diretta (sui finanziamenti bancari), il massimo in base alle norme Ue. In questo modo banche e Confidi di-

minuiranno i rischi connessi al prestito concesso. Il che, per il professionista, si tradurrà in un vantaggio in termini di minor tasso, maggior volume di credito, di accesso al credito o minori commissioni o garanzie richieste. Ma vediamo nel dettaglio il funzionamento.

A chi è rivolto

Per ora sono sette le Casse che hanno aderito: Cassa dottori commercialisti, Cassa forense, Enpab, Enpac, Enpam, Epap e Inarcassa. Questo vuol dire che l'accordo è valido solo per i professionisti iscritti a queste Casse: commercialisti, avvocati, biologi, consulenti del lavoro, medici e odontoiatri, geologi, chimici, fisici, attuari, dottori agronomi e forestali, architetti e ingegneri. Ognuna di queste categorie ha un suo plafond, determinato dalla quota che la propria Cassa ha messo a disposizione del Fondo (a sua volta determinato in base al numero di iscritti). L'investimento maggiore è arrivato da Cassa forense (2,5 milioni), seguita da Enpam (950 milioni) e Inarcassa (700mila euro). Per i commercialisti ci sono 500mila euro e per i consulenti del lavoro e i biologi 250mila. Vuol dire che man mano che intervengono le quote di garanzia aggiuntive, per ogni prestito concesso si "erode" il

gruzzoletto versato da ogni Cassa. Ma nulla vieta un futuro intervento in caso di esaurimento del plafond.

Singoli o in società

I professionisti possono chiedere l'intervento del Fondo di garanzia sia se organizzati in forma individuale che associata, anche in società tra professionisti. Ma per quasi tutte le categorie la Stp non può essere multidisciplinare, è ammessa solo fra iscritti della stessa Cassa. Diverso il caso del commercialista che, anche se socio o associato con professionisti di altre categorie, può chiedere l'intervento del Fondo a titolo individuale. Anche Epap fa eccezione, anche se è necessario che in caso di studi associati o Stp multidisciplinari le quote «comutate in termini di partecipazione agli utili» siano possedute in maggioranza da



Peso: 1-2%, 11-45%

iscritti all'ente pluricategoriale.

Le finalità

Il ventaglio degli investimenti fi-

nanziabili è ampio. Di fatto l'unico limite è che il finanziamento deve essere connesso all'attività professionale, quindi ad esempio può servire all'acquisizione di beni strumentali o dello studio. Non è possibile richiedere questi prestiti per motivi personali.

A chi rivolgersi

Il Fondo interviene in modo indiretto, attivato dalla banca o dal Confidi. Quindi occorre rivolgersi a questi ultimi. Il protocollo specifica che il beneficio potrà essere ottenuto «attraverso tutti gli intermediari finanziari abilitati a operare con il

Fondo (praticamente tutti gli istituti bancari, ndr) senza necessità per i professionisti di aprire nuovi conti correnti bancari ulteriori oltre a quelli già in uso».

È dovuta una commissione una tantum per l'accesso al Fondo che va dallo 0,25% (se si rientra nella categoria delle microimprese), allo 0,5% (piccole imprese) fino all'1% (medie imprese) sull'importo garantito. Ne sono esenti i soggetti con sede legale al Sud.

Per accedere il professionista deve rispettare determinate condizioni di ammissibilità previste dalle disposizioni operative del Fondo (tra cui ad esempio, l'assenza di sofferenze a sistema) ed essere in fascia 1 e 2 del modello di rating creditizio del Fondo. La verifica di questi requisiti, oltre a tutta la verifica dei parametri economici, viene svolta dalla banca o dal Confidi durante l'istruttoria. Sarà poi la banca o il Confidi sulla base di quest'ultima a decidere se la richiesta di garanzia può essere inviata al Fondo. Un altro requisito sempre necessario è la regolarità contributiva con la propria Cassa.

«Aderire al Fondo di garanzia è in linea con la nostra mission – ha affermato il presidente Adepp, Alberto Oliveti –. Da sempre abbiamo

affermato che i nostri investimenti dovessero avere principalmente una ricaduta sul lavoro e sull'area professionale e questo progetto va in quella direzione». «Con questa nuova operatività del Fondo – ha dichiarato Francesco Minotti, ad di Mediocredito Centrale – avviamo una partnership strategica con Adepp e con il mondo dei professionisti, che costituiscono un pilastro fondamentale del tessuto economico e sociale del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procedura passo dopo passo

1

LA PARTENZA

Con sette Casse

Sono sette le Casse previdenziali prime firmatarie del protocollo con Adepp, Cdp e Mcc che hanno messo a disposizione 5,4 milioni per creare sezioni ad hoc per i propri iscritti nel Fondo di garanzia Pmi. Coprono 13 categorie professionali tra cui avvocati, commercialisti, medici e consulenti del lavoro

2

I VANTAGGI

Accesso al credito più facile

I fondi delle Casse serviranno ad alzare dal 60 fino all'80% la garanzia di intervento del Fondo Pmi per i finanziamenti bancari e dal 70 al 90% per i Confidi. Il "risparmio" del capitale bancario così ottenuto si tradurrà, di fatto, in un minor costo del finanziamento stesso, da concordare con i singoli istituti

3

A CHI È RIVOLTO

Singoli, associati o Stp

Possono accedere i professionisti organizzati in forma singola, in studio associato o in società tra professionisti. Le Stp non possono essere multidisciplinari. I commercialisti in Stp multidisciplinare possono fare domanda a titolo individuale

4

L'ACCESSO

I requisiti richiesti

Il professionista deve richiedere prima alla propria Cassa l'attestazione di regolarità contributiva e poi rivolgersi a una banca o a un Confidi che cureranno l'istruttoria del merito creditizio. Saranno gli istituti a chiedere l'intervento della sottosezione del Fondo dedicata alla singola categoria



LE FINALITÀ
**Finanziabile
tutta l'attività
professionale,
dai beni alla
formazione,
ma no a
prestiti
personali**



Peso: 1-2%, 11-45%